



Il parlamentare mantovano Bruno Tabacci

FRATTURA A SINISTRA

Parla Tabacci «Così vogliono una cosa rossa»

Una «cosa rossa». Ecco ciò che sta venendo avanti, per Bruno Tabacci, a sinistra del Pd e in competizione con esso.

■ A PAGINA 15

Tabacci e la frattura a sinistra «Vogliono una nuova cosa rossa»

Il parlamentare difende la scelta di Pisapia di abbandonare i propositi di alleanza con Mdp
«Ma Renzi non è per forza candidato premier. Tutto dipenderà dalla legge elettorale»

di **Sandro Mortari**

Una «cosa rossa». Ecco ciò che sta venendo avanti, per Bruno Tabacci, a sinistra del Pd e in competizione con esso. Il contrario di quello che doveva nascere per allargare il centrosinistra, raccogliendo tutte quelle sensibilità che oggi non si riconoscono nei dem. L'addio di Giuliano Pisapia ai propositi di Mdp, il partito di Speranza, D'Alema e Bersani, viene giudicato inevitabile da Tabacci, leader e deputato del Centro democratico, molto vicino all'ex sindaco di Milano (di cui è stato assessore nella sua giunta) e al suo campo progressista. Quanto al Pd, si dice pronto ad un'alleanza, ma avverte: Renzi non può essere automaticamente il futuro premier della coalizione di centrosinistra.

Tabacci, è proprio finita con Mdp?

«Mdp ha lanciato questa sua assemblea con l'intento di dar vita al quarto polo. Le adesioni di Fratoianni, Anna Falcone e Montanari dimostrano che si vuol fare una cosa rossa,

che è esattamente ciò che fin dall'inizio Pisapia aveva avvertito essere un clamoroso errore. Si chiudono in una ridotta. Per questo la risposta di Pisapia non poteva essere diversa».

Ci sarà una lista Pisapia in colazione con il Pd alle prossime elezioni politiche?

«Bisogna vedere come si conclude la vicenda della legge elettorale. Determinerà la necessità o meno di dar vita a una coalizione. Fino all'ultima direzione il Pd aveva manifestato fastidio per le coalizioni. Adesso che ci sta pensando vuol dire che l'autosufficienza all'interno del Pd è stata messa in discussione. Va allargato il lavoro su programmi e leadership, ma il capo del futuro governo non è automaticamente il segretario del Pd, sarebbe un errore. Campo progressista sarà in campo, ma ci auguriamo che sia largo».

Come giudica il Rosatellum che sta venendo avanti?

«Il punto positivo è l'introduzione dei collegi uninomi-

nali che costringe a fare le coalizioni, quindi può avere effetti benefici. Restano, però, delle questioni aperte come il voto disgiunto: se facciamo i collegi uninominali e plurinominali vanno votati separatamente. Va, inoltre, introdotta la doppia preferenza di genere per scegliere chi votare. Già con queste correzioni potrebbe crescere la convergenza con un'ampia realtà del paese».

Si riuscirà a riunire il centro sinistra ed evitare una sconfitta annunciata alle urne?

«Ce lo auguriamo: noi lavoriamo per unire. Per ora Articolo 1 ha preso un'altra strada».

La vostra parola d'ordine è discontinuità. Difficile, però, ottenerla alleandosi con il Pd. Cosa ne pensa?

«Il Pd, se fosse certo di essere autosufficiente, non avrebbe l'esigenza di fare alleanze. Se è alla ricerca di alleati significa che quell'assunto è tutt'altro che dimostrato».





**L'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia. A sinistra Bruno Tabacchi
deputato di Centro democratico**